

Gli arbitri dell'imperioso ministro non si arrestavano nemmeno innanzi alla soglia famigliare del suo giovane sovrano. La moglie di costui, l'arciduchessa Maria Carolina, doveva riuscirgli sospetta di gesuitismo già perchè austriaca.<sup>1</sup> Per le stesse ragioni gli era sgradito il suo confessore, il canonico Gürtler.<sup>2</sup> Con la motivazione che Gürtler disapprovava la cacciata dei gesuiti egli lo rimandò a Vienna già un anno dopo e chiamò al suo posto il docile vescovo Ciochis il quale, come egli dice, intorno ai gesuiti e alle regalie aveva opinioni giuste.<sup>3</sup> Il contegno del ministro che non sopportava alcuna contraddizione divenne col tempo insopportabile. Già il 18 ottobre 1768 egli si lamentava presso Carlo III che in palazzo un partito lavorasse per separarlo dal monarca e che a tale progetto avesse guadagnato già la consorte di lui. In questi circoli si parlava in tono assai dispregiativo del governo spagnolo.<sup>4</sup> Per rompere la resistenza egli mandò via parecchi confidenti della coppia imperiale, per il che il re ruppe in lagrime e la regina in espressioni d'ira.<sup>5</sup> Otto anni passarono prima che all'influsso di Maria Carolina riuscisse di farlo cadere.<sup>6</sup>

## 2.

In Parma era entrato coi Borboni l'illuminismo francese e una sfrenata tendenza alla dissipazione.<sup>7</sup> La situazione peggiorò quando durante la minore età del duca Ferdinando I fu nominato al posto di primo ministro il francese Guglielmo Du Tillot.<sup>8</sup> Figlio di un semplice cameriere, egli aveva saputo prima guadagnare la fiducia della duchessa Luigia Elisabetta e finalmente tale influsso politico nello Stato di Parma, che egli ne era il vero sovrano. Come idee egli stava da parte degli enci-

<sup>1</sup> \* A Carlo III il 14 luglio 1767, ivi 6100. Cfr. sopra p. 860 n. 4.

<sup>2</sup> \* A Carlo III il 2 febbraio 1768, ivi 6101.

<sup>3</sup> \* A Carlo III il 6 dicembre 1768 e 7 febbraio 1769, ivi 6007.

<sup>4</sup> \* A Carlo III il 18 ottobre 1767, Archivio di Simancas, ivi 6006.

<sup>5</sup> \* Tanucci a Carlo III il 1° novembre 1768, ivi.

<sup>6</sup> 26 ottobre 1776. Secondo COLLETTA (I 121) e ULLOA (*Di Bernardo Tanucci e dei suoi tempi* 128) Tanucci sarebbe quasi morto in povertà; contrariamente riferisce il nunzio pontificio che il marchese alla sua morte avrebbe lasciato 300.000 ducati (Vicenti a Pallavicini il 10 maggio 1783, presso RINIERI, *Rovina*, Introd. LIX) e godette fino alla fine della sua vita una pensione (ivi).

<sup>7</sup> \* P. Rábago a Portocarrero il 2 novembre 1751, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, *Exped.* 65/1.

<sup>8</sup> BENASSI, *Guglielmo Du Tillot, un ministro riformatore del secolo XVIII* V, Parma 1924, 2.